

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Presunte truffe immobiliari (chiavi in mano) ai danni di famiglie ticinesi

I media ticinesi hanno ampiamente riferito di presunte truffe che stanno emergendo in Ticino nell'ambito della realizzazione di case unifamiliari chiavi in mano, le quali vengono eseguite solo in parte o non eseguite del tutto, malgrado i cospicui versamenti anticipati dai clienti. Clienti che si ritrovano con importanti debiti ipotecari e con ipoteche legali sugli oggetti immobiliari di loro proprietà a seguito del mancato pagamento degli artigiani da parte delle ditte immobiliari all'origine delle operazioni.

Della questione si sta occupando la magistratura, ma a livello politico c'è da chiedersi se non occorra un intervento dello Stato per metter un freno al fenomeno, che danneggia in modo gravissimo un certo numero di famiglie del ceto medio ticinese.

Un primo aspetto d'interesse pubblico è quello di conoscere l'ampiezza del fenomeno delle presunte truffe immobiliari (chiavi in mano) in Ticino.

Un secondo aspetto d'interesse pubblico è di conoscere la posizione del Consiglio di Stato su come si potrebbero colmare eventuali lacune legali o amministrative, che sembrerebbero facilitare l'agire di questi presunti truffatori.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

- 1) se può fornire una radiografia del fenomeno: quanti sono i casi in questione? in che Comuni sono avvenuti? con che meccanismi sono avvenuti?
- 2) Vista l'eccezionale ondata di questi casi l'Amministrazione cantonale può sostenere le famiglie colpite dal problema nel far valere i loro diritti?
- 3) Risulta in questo ambito che un notaio abbia fatto un rogito per cambiare nel registro di commercio del Canton Ticino la ragione sociale, nome e sede di una società con un 1 mio di precetti esecutivi, 8 atti di carenza beni e 6 comminatorie di fallimento? Poteva l'Amministrazione cantonale bloccare l'operazione? Si tratterebbe infatti di un'operazione senza senso, se non quella che permetterebbe ai soci di rifarsi una verginità d'immagine per attirare nuovi clienti. Il caso citato è quello della Thermo Haus Sagl Bellinzona dei soci Casal Claudio/Marangone Denis creata in data 15.9.2003, che il 30.4.2007 è stata cambiata in Houstec Sagl, Via Soldini 22, Chiasso (nuovo socio e gerente unico è Szabo Stefano, cittadino italiano in Knonau; il recapito della nuova società è inesistente secondo la verifica dell'équipe RSI di 12.12). Nel frattempo la Houstec Sagl è stata sciolta in seguito a fallimento pronunciato dalla Pretura di Bellinzona il 2.5.2007. Sono immaginabili provvedimenti dello Stato per impedire in futuro simili discutibili rogiti/operazioni?
- 4) In linea generale come può l'Amministrazione cantonale evitare che amministratori e soci di società fallite con montagne di debiti e precetti esecutivi possano in un baleno costituire una nuova società, che riprenda il medesimo andazzo?

- 5) In linea generale è immaginabile l'adozione di nuove norme a livello federale e cantonale, ad es. inasprendo gli art. 67 e 67a del codice penale svizzero (*Interdizione dell'esercizio di una professione*), che limitino l'agire di truffatori nella costituzione di nuove società? Il Consiglio di Stato potrebbe farsene promotore?
- 6) In linea generale il Consiglio di Stato pensa si possa migliorare la trasparenza del mercato e prevenire l'agire di truffatori grazie alla creazione di un registro centralizzato delle pendenze e dei precetti esecutivi, che sia accessibile ad ogni persona (leggi: cliente non ancora gabbato)?

RAOUL GHISLETTA
ARIGONI - CAROBBIO -
CAVALLI - CORTI -
GHISLETTA D. - LEPORI -
LURATI - MARCOZZI